

Verbale della giuria della ottava edizione di *M'illumino d'immenso*, Premio Internazionale di Traduzione di Poesia dall'italiano allo spagnolo

In modo virtuale, tramite l'applicazione Zoom, il 22 settembre 2025, alle ore 11,00 (ora di Città del Messico), ci siamo riuniti, noi sottoscritti, membri della giuria della ottava edizione di *M'illumino d'immenso*, Premio Internazionale di Traduzione di Poesia dall'italiano allo spagnolo, indetto dagli Istituti Italiani di Cultura di Città del Messico, Lima, Montevideo e Santiago, e da Laboratorio Trädūxit, con il patrocinio di Ametli, per esprimere il verdetto finale di detto premio.

I concorrenti avevano il compito di tradurre due poesie in lingua italiana, scelte dai poeti Vanni Bianconi (Svizzera) e Fabio Morábito (Messico): “I salesiani del ‘57” da *Vite Pulviscolari* del poeta italiano Maurizio Cucchi e le quartine 92-99 da *Discorso senza un alito di vento* del poeta svizzero-italiano Leopoldo Lonati

I membri della giuria, Barbara Bertoni (Italia), Helena Águila (Spagna), Fabio Morábito (Messico) y Daniel Samoilovich (Argentina), constatano che questo premio è riuscito nell'obiettivo di promuovere la traduzione e la diffusione della poesia italiana e svizzero-italiana nei paesi di lingua spagnola, dato che a questa ottava edizione hanno partecipato 84 concorrenti, dai 14 ai 72 anni, residenti in 16 paesi diversi (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Germania, Italia, Messico, Panama, Perù, Regno Unito, Repubblica Dominicana, Spagna, Uruguay, Venezuela).

La giuria, avendo previamente proceduto ad una preselezione delle traduzioni, si è concentrata solo su quelle che avevano raccolto il consenso di almeno tre giurati.

Dopo una attenta e minuziosa analisi, la giuria ha deciso, all'unanimità, di attribuire il premio alla traduzione n. 32, che, una volta aperto il plico contenente le schede dei “Dati personali” dei concorrenti, risulta avere come autore Mariela García Cordero.

La vincitrice avrà diritto a un premio di 1000 euro, a un'iscrizione annuale a Ametli (Asociación Mexicana de Traductores Literarios A.C.) e alla pubblicazione delle traduzioni sui seguenti media: *Altazor* (Cile), *Biblit - Idee e risorse per traduttori letterari* (Italia), *el malpensante* (Colombia), *La otra* (Messico), *Luvina* (Messico), *Op. cit.* (Argentina), *Periódico de Poesía* (Messico), *Revista Internacional de Culturas y Literaturas* (Spagna), *Specimen. The Babel Review of Translations* (Svizzera) e *Vasos Comunicantes* (Spagna).

La giuria esprime il proprio ringraziamento a chiunque si sia prodigato per il buon successo dell'ottava edizione del Premio e a tutte le istituzioni che hanno diffuso il bando.

Città del Messico, 22 settembre 2025

Helena Aguilà Ruzola

AGUILA RUZOLA
MARIA HELENA -
46654578K

Firmado digitalmente por AGUILA
RUZOLA MARIA HELENA -
46654578K
Fecha: 2025.10.02 07:52:54 +02'00'

Barbara Bertoni



Fabio Morábito



Daniel Samoilovich



La giuria:

Helena Aguilà Ruzola (Barcellona, Spagna)

È traduttrice letteraria ed editoriale dall'italiano allo spagnolo e al catalano con più di 300 titoli pubblicati. È membro della Giunta direttiva e responsabile della Comunicazione dell'Asociación Española de Lengua Italiana y Traducción. È professoressa e ricercatrice di Italianistica presso l'Universitat Autònoma de Barcelona e membro del *Nuevo Proyecto Boscán-Catálogo histórico y crítico de traducciones españolas de obras italianas* (MICIU). È co-direttrice delle Giornate internazionali sulla Traduzione letteraria

Barbara Bertoni (Genova, Italia)

Traduce soprattutto dallo spagnolo, ma anche dal francese, dal catalano, dal portoghese e dall'inglese. Tra gli autori tradotti: Roberto Bolaño, Augusto Monterroso, Carmen Laforet, Alejo Carpentier, Georges Simenon, Valter Hugo Mãe, ecc. Nel 2015 ha creato Laboratorio Trādūxit, un laboratorio di traduzione letteraria collettiva che ha come obiettivo formare traduttori letterari dall'italiano in spagnolo e diffondere la letteratura in lingua italiana nei paesi ispanofoni.

Fabio Morábito (Alessandria, Egitto)

Nato ad Alessandria d'Egitto, ha trascorso l'infanzia a Milano per poi trasferirsi in Messico a quindici anni. Nonostante la sua lingua materna sia l'italiano, scrive in spagnolo. È autore di diversi libri di poesia, racconti, saggistica e di due romanzi. Ha tradotto l'opera completa di Eugenio Montale e *Aminta* di Torquato Tasso. I suoi libri sono stati tradotti in tedesco, inglese, francese, portoghese, italiano e cinese.

Daniel Samoilovich (Buenos Aires, Argentina)

Ha pubblicato dodici libri di poesie; nel 2015 il Conaculta (Messico) ha dato alle stampe *Siete colinas de Jade*, un'ampia raccolta della sua poesia. Traduce dal latino e dall'inglese. Ha tradotto, tra gli altri, Orazio (*XX Odas del Libro III*, Hiperión, 1998) e Shakespeare (*Henry IV*, Norma, 2003). Ha tenuto conferenze e diretto seminari su poesia e poetica presso le università di Rosario, Carabobo, Santiago del Cile, San Paolo, La Sapienza e Princeton.

Vincitrice:

Mariela Cordero (Valencia, Venezuela)

Poetessa e traduttrice venezuelana, per il suo lavoro letterario ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui il Terzo Premio di Poesia Alejandra Pizarnik (2014), il Secondo Premio di Poesia del Concorso Letterario Internazionale Bilingue Tracceperlameta Edizioni (2015) e il Premio Letterario Naji Naaman (2025). Ha tradotto poesia, saggistica e narrativa. Tra i suoi lavori più rilevanti si segnalano la traduzione dell'antologia *Tu sei tutti i fiori di cala* (2021) dell'autore taiwanese Chen Ming-Keh, il saggio *Dieci lettere a Montaigne* (2022), pubblicato dalla Editorial de la Universidad de Jaén, Spagna, l'antologia poetica *Amore, illuminaci ancora* (2023) del poeta estone Jüri Talvet e l'opera di cronache *Il sorriso del maiale* (2024) dello scrittore francese Stéphane Chaumet. Attualmente, Cordero lavora come consulente letteraria per la rivista dell'Istituto di Simbologia della Corea del Sud e coordina il dossier di traduzione Poesia Africana per la rivista Círculo de Poesía del Messico.

Le poesie da tradurre

I salesiani del '57

La tonaca del salesiano svolazzava o si gonfiava come un paracadute
incongruo. Il campo era un cortile che non finiva mai, un
pavimento duro di granito rosso
dove sbucavano folletti e un nugolo di dribblatori dolcemente assatanati
tra un *salutaris hostia* e un calcio di rigore.

Oppure la cascata di palline bianche, lo studio rallentato e la fiondata
secca, il gancio come un fulmine che brucia la manopola, il taglio
impomatato e freddo del ganassa.

Destrezza e devozioni, catechismo e calcioni.
Dove sei don Egidio? Dove sono i miei gol di rapina?
Dove sono finiti, mi chiedo, gli oratori sereni del tempo che fu?

Maurizio Cucchi, *Vite Pulviscolari*, Milano, Mondadori, 2009.

92.

In balia d'acqua e vento dell'ombrello
disfatto mi rimasero le stecche.
Un grigio ragno a gambe all'aria e la tela
appesa a un ramo: nel cielo saettante.

93.

Di una muta effimera argilla, fragile
vaso, qualsiasi cosa – non importa
cosa – casualmente incrinata sposa
la pura incandescenza del momento.

94.

E l'avanzare continuo in un gioco
d'ombre quiete in qualche passo compiuto
e non compiuto nel barbaglio oscuro.
Un po' senza sapere e un po' senza capire.

95.

Il perché e il percome di quei ristagni
di quei calcinacci (sintagmi sparsi
sul fondo dell'anima) chi li indovina?
Delle parole è l'eco imprevedibile.

96.

E viene il vento, viene non invano
dall'asciutta acquasantiera del deserto.
Rosso boccio di rosa la parola
riaffiora (e boccheggia) tra le sterpaglie.

97.

In ogni angolo buio nidifica
la parola; in ogni specchio singhiozza.
Lacrima persa in un borboglio d'acqua,
ritrosa rondine che non sa dire.

98.

Le parole sono rimaste sole
nel cuore del poeta: non arrivano
alle labbra, alla punta della lingua.
Le parole sono rimaste sole.

99.

Come nascosta nel cuore un'antica
tela scolorita il calare del sole.
Ogni ora odora ancora di dolore.
Rossa brunisce l'orizzonte una rosa.

Leopoldo Lonati, *Discorso senza un alito di vento*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2022.

Le traduzioni di Mariela Cordero:

Los Salesianos del 57

La sotana del salesiano ondeaba o se inflaba como un paracaídas incongruente. El campo era un patio que no terminaba nunca, un duro suelo de granito rojo donde salían duendes y un enjambre de regateadores dulcemente endemoniados entre un *salutaris hostia* y un tiro de penalti.

O la cascada de pelotitas blancas, el estudio lento y el disparo seco, el gancho como un rayo que quema la empuñadura, el corte engominado y frío del bravucón.

Destreza y devociones, catecismo y patadas
¿Dónde estás, don Egidio? ¿Dónde están mis goles robados?
¿Dónde acabaron, me pregunto, los oratorios serenos de aquel tiempo?

Maurizio Cucchi, *Vite Pulviscolari*, Milán, Mondari, 2009

92.

A merced del agua y del viento del paraguas
deshecho me quedaron las varillas.
Una araña gris patas arriba y la tela
colgando de una rama: en el cielo relampagueante.

93.

De una muda arcilla efímera, frágil
vasija, cualquier cosa -no importa
qué- casualmente agrietada desposa
la pura incandescencia del momento

94.

Y el avanzar continuo en un juego
de sombras quietas en algún paso dado
y no dado en el oscuro fulgor.
Un poco sin saber y un poco sin entender.

95.

El porqué y el cómo de esos estancamientos
de esos escombros (sintagmas esparcidos
en el fondo del alma) ¿quién los adivina?
De las palabras es el eco impredecible.

96.

Y viene el viento, viene no en vano
de la seca pila de agua bendita del desierto.
Rojo capullo de rosa la palabra
reaflora (y boquea) entre los matorrales.

97.

En cada rincón oscuro anida
la palabra; en cada espejo solloza.
Lágrima perdida en un borboteo de agua,
retraída golondrina que no sabe decir.

98.

Las palabras se han quedado solas
en el corazón del poeta: no llegan a
los labios, a la punta de la lengua.
Las palabras se han quedado solas.

99.

Como oculta en el corazón una antigua tela
descolorida la puesta de sol.
Cada hora aún huele a dolor.
Roja bruñe el horizonte una rosa.